

IL 4 NOVEMBRE 2011 L'ESONDAZIONE DEL FEREGGIANO

# Alluvione di Genova L'ex sindaco Vincenzi indagata per falso

## Il gip: alterò la realtà per giustificare una limitata capacità di intervento

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

Morirono sei persone, quattro adulti e due bambini, travolti dalla valanga di acqua e fango straripata dal torrente Fereggiano, nel quartiere di Marassi, il 4 novembre del 2011: ora l'ex sindaco Marta Vincenzi (Pd) è accusata di aver partecipato alla falsa ricostruzione degli eventi e degli orari, studiata per alleggerire le responsabilità del Comune e della protezione civile. Ufficialmente iscritta nel registro degli indagati per il reato di falso e calunnia in concorso, ieri è stata interrogata per quasi quattro ore, dalle 17 fino alle 20,50, dal pm Luca Scorza Azzarà e dal procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico.

«Finalmente è arrivato il momento in cui si può parlare,

dire le proprie idee. Ho dato la mia versione, la mia verità, era tanto che lo aspettavo» la dichiarazione dell'ex sindaco al termine dell'interrogatorio-fiume. «Ho scoperto cose che non sapevo - ha aggiunto - fatti di cui non ero a conoscenza». A chi le chiedeva se avesse cambiato idea sui collaboratori dei quali aveva allora piena fiducia, ha risposto «Anche se fosse, non rispondo». Due sono le inchieste aperte sulla tragedia: una per stabilire eventuali responsabilità sull'esondatazione e sulle morti, ancora in corso, l'altra, uno stralcio della prima, sulle carte falsificate che verbalizzavano le riunioni, gli allarmi e gli interventi del 4 novembre di due anni fa. In sostanza, sarebbe stata modificata l'ora dell'onda di piena, inventando di sana pianta la presenza di un volontario che mo-

nitorava la situazione (da qui l'accusa di calunnia) per giustificare una «limitata capacità di intervento». L'inchiesta aveva già portato, a ottobre, agli arresti domiciliari per tre funzionari del Comune (Sandro Gambelli, allora capo della Protezione Civile, Gianfranco Delponte, direttore dell'Area Sicurezza, Giampaolo Cha, suo diretto superiore) poi tornati in libertà, e all'avviso di garanzia per l'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone.

Nella sua ordinanza il gip metteva in evidenza «una clamorosa discrasia tra gli accadimenti reali e quanto rappresentato in alcuni atti trasmessi alla Procura dal Comune di Genova». Nei bollettini che sarebbero stati falsificati, il livello del Fereggiano alle 12 del 4 novembre è indicato come al di sotto della linea gialla (quella

di attenzione), mentre le precipitazioni sono definite «intense» (e non come nubifragio). In realtà a mezzogiorno il livello del rio era già oltre la linea rossa. Nel verbale stilato dai funzionari dell'amministrazione comunale fu sostenuta, la tesi della bomba d'acqua improvvisa, e quindi dell'impossibilità di qualsiasi intervento preventivo. E l'onda di piena sarebbe arrivata alle 12,53 e non alle 12,15 come riportato nel verbale.

Marta Vincenzi, consapevole o ingannata dai suoi collaboratori, aveva riferito la ricostruzione «aggiustata» fin dalle prime apparizioni televisive, già alle 18 dello stesso giorno della tragedia, citando la presenza del volontario alle 12 sul Fereggiano. Lei ha sempre sostenuto di non aver partecipato alla stesura dei verbali accomodati e di aver solo riferito quello che le avevano detto i tecnici.

**La difesa: «Ho solo  
riportato le relazioni  
che mi fornivano  
i tecnici del Comune»**

# 6

## vittime

Quel giorno a Genova morirono 6 persone (quattro adulti e due bambini): secondo l'accusa la tragedia poteva essere evitata con una prevenzione tempestiva